

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

12

# GIULIO D'ESTE

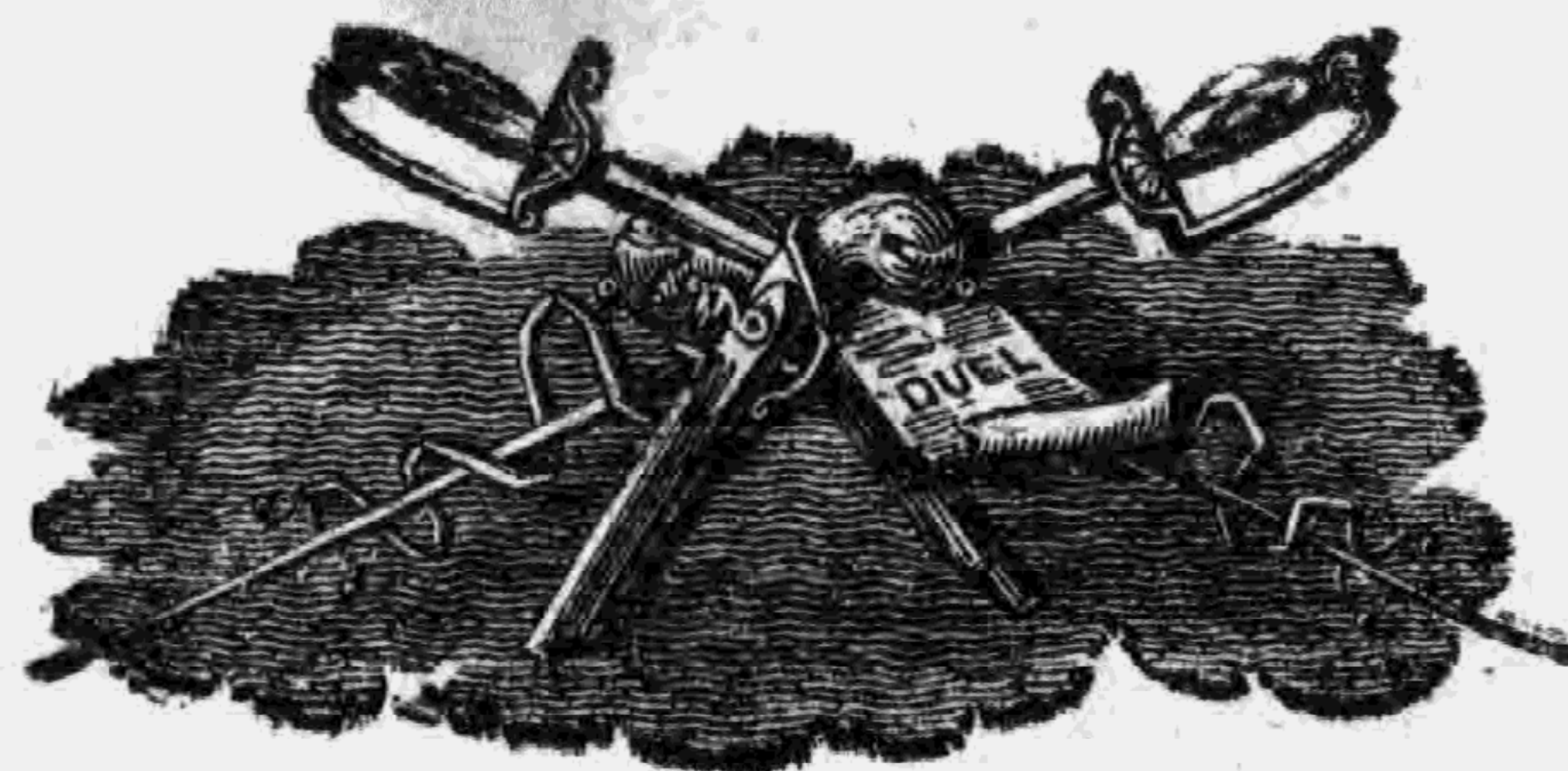
TRAGEDIA LIRICA

In tre Atti

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO APOLLO

LA PRIMAVERA 1841.



VENEZIA

TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI

In Rugagiuffa s. Zaccaria N. 4879.

# PERSONAGGI

---

**ROBERTO D'ESTE**, Duca di Ferrara  
*Sig. Paolo Bartolini.*

**DIOMIRA**, Dama della Corte  
*Sign. Emilia Goggi.*

**GIULIO D'ESTE**, fratello di Roberto  
*Sig. Gio. Batt. Pancani.*

**ALFREDO**, suo confidente  
*Sig. Gio. Rizzi.*

**GUISCARDO**, confidente di Roberto  
*Sig. Baldassare Mirri.*

**MATILDE**  
*Sign. Marietta Locatelli.*

**Coro di Cavalieri, Cortigiani, Soldati, Dame,  
Damigelle, Paggi.**

**Banda Militare, Soldati.**

---

## MUSICA

**Del Maestro Fabio Campana**

*Accad. Filarm. di Bologna e Socio onorario  
dell'Apollinea di Venezia.*

## POESIA

**Dell'Avvocato Augusto Cesare Monteverde**

*Maestro Direttore delle opere*

**CASIMIRO ZERILLI**

*Socio Accad. del Pantehon in Roma e Socio onorario  
dell'Apollinea di Venezia ec.*

*I versi virgolati si omettono per brevità.*

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Gran Sala nel Palazzo di Roberto magnificamente illuminata.  
Tre porte laterali, una più grande nel mezzo.

*Alla testa de' Cavalieri si avvanza Guiseardo.*

- Coro** Che ne rechi? Diomira vedesti?  
Quale agli occhi del Sire sembrò?
- Guis.** Di Roberto i sospetti funesti  
Nel banchetto in certezza cambiò.
- Coro** Che mai narri? Del nostro signore  
L'alto affetto la stolta sprezzò?
- Guis.** Sì, alle mense uno sguardo d'amore  
Col bel Giulio più volte scambiò.
- Coro** È pur ver che fra le dame  
Diomira è la più bella:  
Ma per noi maligna stella  
Sulla corte splenderà.
- Guis.** Di Roberto all'alte brame  
Forse un dì si piegherà. *(si sente musica da ballo)*
- Coro** La danza rinnovasi  
Cessiam di parlar,  
Le dame ci attendono,  
Voliamo a danzar.
- Guis.** Vedrem se ricusasi  
Col prence danzar.
- Coro** Diomira ad arrendersi  
Dobbiamo pregar.
- Guis.** O l'ira del principe  
Vedremo sfogar.
- Coro** La danza rinnovasi,  
Cessiam di parlar.

Le dame si allegrano,  
Corriamo a danzar. *(tutti partono meno  
Guiscardo)*

SCENA II.

*Roberto con guardie e Detto.*

*Rob. (fermandosi in atto minaccioso)*

La vedesti, o Guiscardo? Il folle amore  
E' già palese omai.

Oh sciagurata, mi sprezzasti assai!...

Perfida donna, alfin se' in mio potere,

In questa festa insieme

Coll'odiato rivale io ti volea,

Onde insieme punirvi, o coppia rea.

*Guis. Di quest'amore infame*

Quale certezza hai tu? —

*Rob. Io li vedea mirarsi*

Teneramente e non curar gli sguardi

Di me furente.

*Guis. Ed a punir che tardi?*

*Rob. Stupisci! nel mio core*

Il mal gradito amor divien maggiore.

Perchè mai di mia ferita

Questo cor tu non guaristi?

A'miei sguardi un di l'offristi

Come un angelo del ciel.

Or m'abborre, mi resiste.

Più di un demone crudel.

L'ho scoperto il reo segreto

Che il suo petto vil martora,

Il rival che l'innamora

Più non fugge, in man mi sta...

Trema, iniqua! è giunta l'ora

Di vendetta e non pietà.

*Guis. Il dolor che ti martora*

Calma calma per pietà.

*Rob. Amor t'offerì e trono,  
Superba avventuriera,  
La calda mia preghiera  
Vana al tuo cor suonò.  
Di mia viltade istessa,  
Ingrata, io già mi pento:  
Ad ogni tuo lamento  
Io sordo pur sarò.*

*Guis. Ad ogni tuo lamento*

Io sordo non sarò. *(partono pel mezzo)*

SCENA III.

*Ricco appartamento illuminato da una lampada.*

*Dame e Damigelle.*

Alle tue fide in braccio,

Diomira, qui t'avanza;

Sorridi alla speranza,

Allegra il mesto cor.

Vedrai svanir l'affanno

Al tuo bel Giulio unita,

Lieta godrai la vita

Nell'estasi d'amor.

SCENA IV.

*Diomira abbigliata da festa.*

Fra voi mi trovo alfine. Oh! come a forza

Io celava un amor di me maggiore!

Nel rio cimento mi tremava il core.

Vile Roberto! A me chiedere affetto?

Non sa il superbo omai

Che una fiamma infinita

Tutta pel vago Giulio arde mia vita?

Di Milano io lo vedea

Nella giostra vincitore,

Dio dell'armi a me pareva

Nell'indomito valore,

Io gli porsi allor mio velo  
 E sentii levarsi al cielo  
 Mille voci : A Giulio onor.  
 Poi comparve a me dinante  
 Di bel lauro incoronato,  
 Mi guardò tutto tremante  
 D'uno sguardo innamorato ;  
 Io gli dissi, serba il velo,  
 Esso attesti al mondo, e al cielo  
 La tua fede, il nostro amor.

*Coro* Ah di quale immenso amore  
 Arde il tenero tuo cor!

*Diom.* Ma qual rumor? (*s'ode rumore nell'interno*)

### SCENA V.

*Matilde e Detta.*

*Mat.* Signora,  
 Già qui fra pochi istanti  
 Giulio!

*Diom.* Che mai dicesti?...

*Mat.* Alla mia fida innante,  
 Mi disse, io volerò.

*Diom.* Ah sconsigliato! In questi  
 Luoghi funesti? Ah no!  
 Sul veneto confino

Conosce il mio giardino,  
 M'attenda, e pria che aggiornai  
 A quello io volerò.

Di' che là una fiamma ardente  
 Benchè pura a lei mi guida  
 Ch'egli udrà quest'alma fida  
 Nuovo giuro proferir.  
 Che laggiù sul molle strato  
 Sotto un ciel tutto splendore  
 Più soave esce dal core  
 Il sospiro dell'amor.

*Coro, Mat.* In quel suo cocente amore  
 Ciel l'affidi al tuo favor. (*tutti partono*)

### SCENA VI.

*Giulio s'innoltra furtivo.*

Loco adorato e santo  
 Dove dorme il mio bene io ti saluto!  
 Tu di dolci sospiri  
 Delle care parole  
 Beato loco testimon sei muto.  
 Oh! notte, nel tuo velo  
 Questo colloquio ascondi al mondo al cielo.

L'amo siccome stella  
 Senza ombra e senza vel,  
 L'amo qual pastorella  
 Adora il suo fedel;  
 Luce ella m'è più bella  
 Di quante luci ha il ciel.

### SCENA VII.

*Diomira e Detto.*

*Diom.* (*sorpresa*)  
 Ciel qual voce?... Ah! non vedesti  
 Tu Matilde?

*Giul.* Io no!

*Diom.* Che festi?

Fuggi! Fuggi!

*Giul.* Ah mio tesoro!

Io fuggir? fuggir? perchè?

*Diom.* Un rival...

*Giul.* Rivale? E quale?

Che il mio brando non l'atterri?

*Diom.* Uom temuto, uom fatale

Cinto ognor d'armi e di sgherri.

*Giul.* Io fuggir? Sì vil non sono

A punirlo...

*Diom.* Ha forze, e trono.

10  
**Giul.** Ma raggiungerlo saprò.  
 Lo palesa e il brando ....  
**Diom.** Ah no!  
 Io nol posso, orrenda guerra  
 Esecrata accenderei.  
**Giul.** Parla, parla, e cielo e terra  
 Alto invoco a desir miei.  
**Diom.** No, giammai! Troppo diss'io.  
**Giul.** M'ami tu?  
**Diom.** Sa il mondo, e Dio  
 Quale a te mi stringe amor.  
**Giul.** Parla dunque?...  
**Diom.** Oh mio dolor!  
**Giul.** Ti cercai pensier celeste  
 In ogni astro, in ogni sfera  
 Come sol che bianco veste  
 Mesto splende e viene a sera;  
 Melanconico il mio core  
 Senza te non respirò.  
**Diom.** Cessa, cessa il mesto accento,  
 Or mi trovi, e tua son io  
 Sempre fida al giuramento  
 Lo rinnovo innanzi a Dio.  
**Giul.** Parla in pria, spento il rivale  
 Al tuo giuro io crederò.  
**Diom.** Ebben, prometti in pria  
 Che non trarrai l'acciaro.  
**Giul.** Io lo prometto.  
**Diom.** Caro  
 Egli per sangue è a te.  
**Giul.** Il mio fratello? Ahime! *(si copre la faccia  
 nel maggior dolore)*  
*a due.*  
**Diom.** Ma fedele, ma costante  
 Il mio cor lo rigettò.  
**Giul.** Quale abisso a me dinante  
 Giusto ciel si spalancò!

11  
**Diom.** Deh! fuggi le sue soglie  
 S'ei ti ritrova hai morte ...  
**Giul.** Accanto a te bell'idolo  
 Io morirò da forte  
 Se morirò per te.  
 Al mio coraggio tornami  
 Angiol mio fido e santo,  
 Di' che in celeste gaudio  
 Hai già cangiato il pianto,  
 E il paradiso intero  
 Tu dischiudesti a me.  
**Diom.** Nelle tue braccia vivo  
 Foco d'amore io sento  
 Ratto m'innonda un estasi  
 Maggior del mio tormento  
 E il paradiso intero  
 Tu dischiudesti a me. *(s'abbracciano)*  
**Diom.** Qual fragor? Ti salva omai! *(fragor d'armi)*  
 In mie stanze ...  
**Giul.** Ah no! giammai!  
**Diom.** A te morte ...  
**Giul.** E a te l'onor ...

### SCENA VIII.

*Roberto minaccioso seguito da suoi e dal corteggio,  
 ed i suddetti.*

**Rob.** Io ti colsi o traditor!  
**Giul.** Ciel che miro?  
**Diom.** Ahimè! Signor ...  
**Rob.** *(togliendo Diomira dal fianco del fratello)*  
 In mie soglie un tanto eccesso,  
 Qui segreto un turpe amor?  
**Giul.** Vil! tant'osi? *(tutti traggono le spade)*  
**Tutti** Quale orror!  
**Rob.** Cedi l'arma, traditor.  
**Giul.** Sciagurati! S'avanzi chi ha cor.

<sup>12</sup>  
**Tutti (meno Roberto)**  
Già si scorge in volto impresso  
La sua rabbia, il suo furor:  
(*Giulio getta la spada a terra*)

**Giul.** Ecco il brando - lo cedo all'amor.

**Giul. a Diom.** Sventurata! il funesto mio amore  
T'ha ogni bene, ogni pace rapita,  
Ah! di questo dolente mio core  
Fosse prima mancata la vita  
Angiol puro d'un raggio beato  
Io t'avrei dolcemente salvato,  
T'avrei tolta all'orrendo martir.

**Diom. a Giul.** Che mai dici? Alla mesta Diomira  
Te caduto; speranza non resta:  
Io già sento la vita che spira  
Come fiore sbattuto in tempesta,  
Foss'io prima salita su in cielo  
Qui verrei tutta cinta d'un velo  
A strapparsi a sì crudo martir.

**Rob. e Guis.** Tanto amor lungamente spregiato  
Ecco alfine cangiarsi in furore,  
Coppia iniqua a sottrarti al tuo fato  
Cielo e terra non hanno valore  
Giuse il giorno dell'aspra vendetta  
Il mio cor che la brama l'aspetta  
Il suo

Già si pasce nel vostro loro martir.

**Mat. e Coro** Il rio turbo che fiero minaccia  
Ciel pietoso disperdi, dirada,  
In ria mano la coppia non cada.  
Deh! la serbi da crudo soffrir.

**Rob. (dopo pausa)**  
Lo sconsigliato giovine

Al carcer suo sia tratto.

**Diom.** Ah! mio signor! deh placati.  
Chi si crudel ti ha fatto?  
Egli non ti offendea.

Io sola, io son la rea,  
Su me sol cada il fulmine  
Del fiero tuo rigor.

**Rob.** Egli l'acciar volgea  
Incontro al suo signor.  
Giudicheranno i giudici  
Del fallo suo l'orror.

**Giul.** Giudici!... il mio delitto  
Nel suo vil core è scritto.  
Egli è d'amar quest'angelo  
Di corrisposto amor.

**Mat., Guis. e Coro**  
Lo stolto ardir del giovine  
Accresce il suo rigor.

**Rob.** Bando al garrire; omai  
Ho tollerato assai.  
Guardie?

**Diom.** Pietà, signor!

**Rob.** Scostati.

**Coro** Oh quale orror!

**Diom.** Ciel pietoso in tal momento  
Ti commova il mio lamento,  
Un ausilio ed un'aita  
In tormento sì crudel!  
Ah concedi all'avvilita  
Di morir pel suo fedel!

**Rob.** Nell'orrendo suo lamento  
Pura gioia al core io sento,  
È delizia di mia vita  
Il dolor della crudel:  
La vendetta sia compita,  
Sì, ne tremi e terra e ciel.

**Giul.** Ciel pietoso, in tal momento  
Ti commova il suo lamento,  
Un ausilio ed un'aita  
Porgi a strazio sì crudel.  
Lieta rendi quella vita -  
Mora solo il suo fedel!



Nell' orrendo suo lamento  
Sia l'amor senz' alimento,  
Sia la coppia rea punita  
Nello strazio più crudel;  
E la bella allor pentita  
Cesserà d' esser fedel.

*Matilde e Coro generale.*

Mai più cupa, mai più mesta,  
Cadde notte sì funesta,  
Non v' ha modo, non preghiera  
A commovere il crudel.

*(tutti partono, Giulio è scortato dalle guardie)*

**FINE DELL'ATTO PRIMO.**

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

Luogo remoto nel Palazzo Signorile.

*Coro di soldati, poi Alfredo.*

**Coro** **I**nfamato? Ah nero eccesso  
D' inaudita crudeltà!

**II.** Ecco Alfredo... è mesto, oppresso  
Qual novella a noi darà:  
Narra.... narra...

**Alf.** In dirlo io fremo,  
Il suo fato è certo estremo.

**Coro** Ciel! che dici?

**Alf.** Morirà.  
Decisa è omai la sorte,  
Ei fia dannato a morte:  
Non lascieranno ai giudici  
Le sue discolpe udir.

**Coro** Lo sventurato giovine  
No... non dovrà perir.

**Alf.** Al meditato scempio  
Chi può sottrarlo?

**Coro** Noi!  
Alto daremo esempio  
Di vera fedeltà.

**Alf.** Miei prodi affido a voi  
Sua vita e libertà.

**Coro** Qui venimmo a secreto colloquio  
Mormorando terribili accenti:  
Sfideremo la morte, i tormenti  
Santo dritto il coraggio ci dà.

**Alf.** Giurate, e al giuramento  
Presieda un nume.

**Coro** Onor!

Su furenti snudate gli acciari,  
 Affrettiamo l'iniquo a punir;  
 Per l'onore, pei nostri più cari,  
 Noi giuriamo salvarlo o morir.  
 (*giurano colle spade incrociate e partono*)

## SCENA II.

Ricco appartamento nel Palazzo.

*Roberto e Guiscardo.*

*Rob.* Dal carcer suo mertato  
 Fu tratto il reo?

*Guis.* Poc' anzi  
 Ne davi il cenno, o mio signor!

*Rob.* S'avanzi.  
 (*Guis. parte e tosto ritorna con Giul. tra le guardie che restano in fondo della scena*)

## SCENA III.

*Giulio, Roberto e Guiscardo.*

*Rob.* Una pietà mi spinge  
 Che non ebbe finor umano esempio.  
 Io t'amo.

*Giul.* (Iniquo!) E a che di me fai scempio?  
 L'onta che su me cade  
 Su te pur cada, dacchè un sangue istesso  
 Han nelle vene l'oppressor, l'oppresso.

*Rob.* Ma tu de' falli intanto  
 Non rammenti superbo? Il ferro spinto  
 Incontro al tuo signor, d'ospite dama  
 Le violate stanze - I detti tuoi?

*Giul.* Dopo tanto accusar, da me che vuoi?

*Rob.* Salvar ti voglio!

*Guis.* Il dei -  
 Giustizia, onor lo chiedono.

*Rob.* Ebben rinunzia a lei.

*Giul.* All'adorata vergine  
 Io rinunziare? Ah no!  
 Guarda superbo despota  
 Al carcere men vo. (*incamminandosi*)

*Rob.* T'arresta.

*Giul.* Io già ti udia.

*Rob.* Ed ami tu Diomira?

*Giul.* Se l'amo? È l'alma mia!  
 Solo d'amor si tenero  
 In cielo amar si può.  
 Come celeste spirito  
 Ella me pure amò.

*Rob.* Quest'abborrito vincolo  
 Io stesso infrangerò.  
 L'infamia ...

*Giul.* A te s'aspetta,  
 Inulto io non morrò!

*Rob.* Stolto! Minacci?

*Giul.* Ah no!  
 Minacciarti? Io non saprei  
 Avvilirmi a cotal segno.  
 Ti disprezzo e tal mi sei,  
 Che ogni gara con te sdegno.  
 Pur se penso qual rio fato  
 Al mio bene è riservato  
 Sono un uom fatto demente  
 Nella piena del dolor.

*Rob.* Quell'amor che giuri a lei  
 L'ira spinge al maggior segno,  
 Rio fellow, perduto sei!  
 Il mio cor non ha ritegno.  
 Vanne vanne al tristo fato  
 Che a tue colpe è riservato!  
 Della scure il fil tagliente  
 Darà fine al folle amor.

Ceder vuoi dunque?

*Giul.* Ah mai!

*Rob.* Superbo! ebbene morrai

Infra tormenti.

*Giul.*

Il so.

Crudel tu mi vedrai

Irne all'estrema sorte,

Tu sai che in faccia a morte

Non uso impallidir.

*Rob.*

Olà! ritorni al carcere. —

#### SCENA IV.

*Guiscardo con guardie e Detti.*

*Giul.*

Apprendi tu a morir!

*a due.*

*Rob.*

Vanne, vanne, un colpo solo

Spenga alfin la ria baldanza,

La vantata tua costanza

Vedrò forse vacillar.

Senza un raggio di conforto

Per te venga l'ultim'ora

Di colei che t'innamora

Non ti giunga il lacrimar.

*Giul.*

Vado a morte, un colpo solo

Tronchi pur la mia speranza

Ma l'antica mia costanza:

Non vedrai tu vacillar.

Dolce raggio di conforto

Per me brilli all'ultim'ora:

Di colei che m'innamora

Il segreto lacrimar.

*(parte scortato da Guiscardo e dalle guardie)*

#### SCENA V.

*Roberto solo.*

Dannarlo io posso? Al sangue mio crudele?...  
Qual colpa egli ha? Di giovanil bollore  
Arse di sdegno... il suo delitto è amore.

» Amore?... Oh gelosia!

» Diomira! l'indegno a me rapia!

» Forse m'avrebbe amato

» S'egli veduto non avesse in pria,

Parmi romor... S'ascolti?

Chi mai s'avanza?

#### SCENA VI.

*Diomira agitata e Detto.*

*Diom.* Mio signor?

*Rob.* Qual volto?

*Diom.* Sì, son io che a piedi tuoi

Grazia imploro all'infelice.

*Rob.* Sorgi o donna, i falli suoi

Giudicare a me non lice.

*Diom.* Tu lo puoi, tu lo devi, io l'imploro

Dell'onor, del tuo sangue in mercede;

Se al pregar, tuo furore non cede

Sensi umani quel core non ha.

Vedi ei lingue del fallo pentito

Spera forse clemenza e perdono,

Ah! tu mostra che bella sul trono

Al tuo fianco s'assise pietà.

*Rob.* Non sai tu ch'all'ardente mio core

Ei vibrava ferita mortale?

A noi tutti, a lui primo fatale

Quest'amore esecrato sarà.

» Già meditando il perfido

» In me l'acciar volgea,

» Forse novella insidia

» Tende quell'alma rea,

» Laggiù nel cupo carcere

» Medita il mio morir.

*Diom.* » Deh non pensarlo!... Il misero,

» Te pur rispetta ed ama,

» Spegni il sospetto orribile

» Di vergognosa trama —

» Sdegna quell' alma nobile

» Insidia vile ordir.

*Rob.* Sola salvar lo puoi,

*Diom.* Parla, da me che vuoi?

*Rob.* Amore.

*Diom.* Amore!... Ah no!...

### SCENA VII.

*Entra Guiscardo con un foglio e Detti.*

*Guis.* Reo dell' acciar vibrato

Contro il suo sire amato,

Il giovine colpevole

Condannasi a morir.

Ve' la sentenza.

*Rob.* Porgila.

*Diom.* (segnato è il suo morir...)

(corre a trattenere Roberto che  
va a segnare la sentenza)

Ferma crudel! che fai?

*Rob.* Segno quel foglio.

*Diom.* Ah mai!

Abbi di lui pietà!

*Rob.* Invan lo spero. Va!

(respingendola)

*Diom.* Roberto tu lo vuoi?

(delirando)

Eccomi a piedi tuoi,

Straccia quel foglio ed io

Per sempre tua sarò.

*Rob.* Oh gioia, fia possibile?

Quel cor possederò!

( Pur del rivale odiato

Non sia men duro il fato;

Ma segua dessa a credere

D' averlo salvo ancor.) (lacera la sent.)

*Diom.* Sciolto l'estremo vincolo

Che mi legava in terra,

Pura innocente vittima

Discenderò sotterra.

Pria che all' odiato amplesso

Si presti il core oppresso,

Del corpo mio già cenere

L' alma su in ciel sarà.

*Rob.* Ella sospira, e pallida

Fissa lo sguardo a terra,

La ria passion nell' anima

Le desta orrenda guerra,

Forse il mio caldo amplesso,

Sdegna quel core oppresso:

Ma nell' orrendo strazio,

Più bella ancor si fa.

(partono per parti opposte)

### SCENA VIII.

Carcere rischiarato da una lampada.

*Giulio appoggiato ad un sasso.*

È questa l' ora. — Chi fratel mi nacque

Mi danna a morte. — Qual delitto mai

M' appone il suo rigore?

Crudel fratello!... Un fortunato amore.

Amai siccome gli angeli

Aman pietosi in cielo:

Iddio lo sa ch' estinguersi

La fiamma mia non può.

Oh! celeste creatura, almen potessi

Darti un estremo doloroso addio!...

Ahimè! solo son' io...

Verserò sull' orrendo destino,

Qui dolente sospir non udito

Come fiore in deserto nudrito,

Nasce, muore e nessuno lo sa.

Forse l'eco, la volta caduta

Che la carcer solinga disserra:

Potrà un giorno svelare alla terra

Tanto affanno, e cercarne pietà.

(odesi rumore di fuori)

Oh ciel! vengono a trarmi  
 All'orrendo supplizio,  
 Questa preziosa gemma  
 Ultimo dono d'infelice amore,  
 Nel mio sepolcro mi starà sul core. *(si toglie  
 l'anello dal dito, e se lo pone nelle vesti)*  
 Eccomi pronto io sono; ov'è la seure?

## SCENA IX.

*Coro di soldati e Detto, indi Alfredo.*

**Coro** Sorgi sorgi temuto guerriero,  
 Torna al campo, alla gloria all'onore;  
 Lacerante all'odiato signore  
 Lo spavento nel core si sta.

**Giul.** Ciel! quai detti? Qual ira tremenda  
 Negli sguardi feroci balena!

**Coro** Vien, del giorno alla luce serena,  
 S'è giurata la tua libertà.

*(alcuni gli sciolgono le catene)*

**Alf. e Coro** Snuda l'acciar temuto  
 Scendi o guerriero in campo,  
 Della tua spada al lampo  
 Fia certo il trionfar. *(Giulio snudando  
 la spada, guarda il cielo, e la bacia)*

**Giul.** Ah si! l'acciar temuto  
 Vi guidi, o prodi al campo,  
 Di questa spada al lampo  
 Corriamo a trionfar.

**Coro** Di quell'acciaro al lampo  
 Siam usi a trionfar.

**Giul.** Eccomi appien beato  
 Più che a mortal concesso,  
 Non credo a tanto eccesso  
 Di mia felicità.

**Coro** Vieni, egli è il di bramato  
 Che torni in libertà.

**Giul.** Vengo, ed in tal momento  
 Esulta il cor, non trema:  
 Riprendo all'ora estrema,  
 E vita e libertà.

**Coro** Vieni, egli è il di bramato  
 Che torni in libertà.

*(tutti partono con entusiasmo)*

**FINE DELL'ATTO SECONDO.**

# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA

Appartamenti di Diomira come nell'Atto Primo.

*Diomira riposa, Matilde e Coro.*

**Coro** **A**l travagliato spirito  
 Concedi o ciel riposo,  
 Le rendi il caro sposo  
 Che cruda man rapi.  
 Lieti nel sonno immagini  
 Alla sua mente appresta  
 E fa che quando è desta  
 Ritorni a fausti di.

**Mat.** Come in aspetto angelico  
 La vergine riposa!  
 Come vermiglia rosa  
 Che l'alba inumidi.

**Coro** Per lei raffrena i turbini  
 Concedi oh ciel riposo  
 Rendile il caro sposo  
 Che cruda man rapi.  
 (*Diomira intanto svegliasi delirante*)

**Diom.** Ei qui ... già vola, ed io l'attendo ... or presto  
 I fior ... le gemme mi recate ... oh Dio!  
 S'ei lo sapesse?... Ahime! dove son' io?  
 Cento larve sinistre ... oh quali intendo  
 Orrende voci?... e pianto...  
 Qui morte ha seggio ... Morte?  
 A tanto strazio orrendo  
 Toglimi o cielo ... io moro.  
 Io moro? E vil son io?  
 Pure infiorata vittima

Vado all'altare. Oh Dio!  
 Vieni ... mi salva ... al mio destin mi togli.  
 Ah! il suo destriero?... (\*) In braccio tuo mi accogli.  
 (\*) (*odesi calpestio*)

Eccomi io sono ancora  
 Al vago mio giardino;  
 Vieni, comincia a sorgere  
 Il limpido mattino,  
 Dammi l'anello e giurami  
 Essere a me fedel. (*accresce il*  
*vaneggiamento*)  
 Vedi l'altar s'infiora,  
 Cantasi un Inno a Dio  
 Son tua per sempre, oh gioia!  
 Per sempre tu sei mio,  
 Ci unisce eterno vincolo...  
 Lo benedice il ciel... (*pausa*)  
 Ma no ... la barra ... quel funebre ammanto ...  
 Udite, udite il mesto suon di pianto ...

**Mat. e Coro**

Deh ricomponi, o misera,  
 La tua ragion smarrita,  
 Per te comincia a sorgere  
 Era di nuova vita;  
 Tergi le amare lagrime  
 Ritorna il tuo fedel.

**Diom.** Della pietade, o care,  
 Vi renda Iddio mercede. Ite per poco,  
 Sola bramo restar.

**Coro e Mat.**  
 Fia sgombro il loco. (*partono*)

## SCENA III.

*Diomira sola.*

(*mestamente*)

» Verrà il crudel, ma infrangere  
 » No, non potrà mia fede  
 » Prima vedrà la vittima

» Spenta cadergli al piede;  
 » Anzi che al vile amplesso  
 » Curvare il seno oppresso,  
 » Bevi il velen che togliermi  
 » All'empio amor saprà.  
 » Vivi o sposo, e per te sia  
 » Un mister la morte mia,  
 » Deh! possa un'altra cogliere  
 » Frutto di mia pietà. (*s'inginocchia*)

**L'ultimo sacrificio**

Compiuto ha l'amor mio.

Ah non sdegnar la vittima,

Deh! non punirla, o Dio!

A questo core oppresso

Perdona tu l'eccesso:

Tremenda è tua giustizia

Più grande è tua pietà.

(*terminata la preghiera incamminasi all'alcova*)

**SCENA IV.**

*Giulio e Detti.*

**Giul.** Oh mio bene!

**Diom.** Tu salvo? Oh Dio!

Grazia ottenne il pregar mio?

**Giul.** Sì felice appien mi sento.

Sola manchi al mio contento:

Il mio amor non ha mistero

Lo conosce il mondo intero

Ci sorride alfine il ciel.

**Diom.** Che mai dici?... Ah qual mi cade

Sulle ciglia orrendo velo?

**Giul.** Mille e mille amiche spade

Si levâro in mio favore.

Trema il vile.

**Diom.** Oh rio dolore!

**Giul.** Niuno a me ti toglie omai.

**Diom.** Infelice! Ah! tu non sai

Che deciso è il mio morir.

**Giul.** Ciel! Vaneggi?

**Diom.** Un rio veleno

Fiede già, mi strazia il seno.

**Giul.** Per pietà soccorso! aita!

Ch'io t'appresti...

**SCENA V.**

*Entrano le donzelle, Matilde e Detti.*

**Coro** Oh qual gemito, qual grido

Mestamente ci riscosse!

Ella in braccio del suo fido.

Deh parlate, oh Dio! Che fu?

**Giul.** Ella muor.

**Diom.** E' tua mia vita

Io credea morir per te...

In questo punto estremo

Non ti scostar da me.

Vedi, fra poco estinta

Se parti puoi trovarmi

Nelle tue braccia avvinta

Ch'io spiri in grembo a te.

**Giul.** E speri tu salvarmi?

Io morirò con te.

**Diom.** Ove sei mio ben... mia vita...

Dammi ancora un altro amplesso

Ah mio bene!... a te... d'appresso...

E' la morte men crudel...

**Giul.** Oh qual crudo e rio momento!

Mi si spezza in seno il core,

Deh! mi attendi o dolce amore

Noi saremo insiem nel ciel.

**Don.** Più... non... reggo... un solo... accento

Un... do... len... te ultimo... addio...

Ci vedremo ... innan ... zi a Dio  
 Puri spiriti nel ciel ...  
 (*spira nelle braccia di Giulia*)

**Coro** Della vergine innocente  
 La bell' alma si partio  
 Ella or prega innanzi a Dio  
 Calma pace al suo fedel.

**SCENA ULTIMA.**

*Roberto col suo seguito, Guiscardo ed Alfredo  
 e Detti.*

**Rob.** Diomira?...  
**Guis.** E' spenta.  
**Rob.** Oh ciel!... (*tutti ripetono la parola e Rob.  
 si copre il volto inorridito*)

**FINE DELLA TRAGEDIA.**